

La Rotonda su Reggio

Giornalino parrocchiale della Comunità di San Paolo alla Rotonda

Anno XXV Numero 4

9 Aprile 2022

Una Pasqua che scatena la gioia di stare insieme

La festa di Pasqua viene ogni anno per rinnovare in tutti l'invito alla gioia e alla pace. Ma come possiamo parlare di gioia e di pace in un mondo lacerato da lotte e da discordie, in un momento storico in cui forte soffiano i venti di guerra dell'Est Europa, che minacciano milioni di vite umane? Come possiamo parlare di gioia e di pace quando ancora tanti focolai di guerra sono accesi in diverse parti del mondo?

Si parla di circa 35 conflitti bellici sparsi nel mondo, sebbene i riflettori sono tutti puntati giustamente su quella che viene considerata la terza guerra mondiale, tra la Russia e l'Ucraina, ma indirettamente coinvolti sono tutti i paesi dell'antico continente, senza considerare le basi missilistiche sparse un po' ovunque delle Nazioni Unite. Se poi guardiamo le nostre situazioni personali, familiari e locali non sono particolarmente confortanti e tranquillizzanti. Gli effetti del post-Covid, l'epidemia che non vuole assolutamente lasciarci, per cui ancora alto risulta ancora l'indice dei contagiati quotidianamente. E poi non c'è famiglia, anche vicina a noi, nella nostra comunità parrocchiale, nella nostro quartiere, nella nostra città, che non abbia problemi di salute o conflittualità che tolgono quel senso di gioia e di pace che dovrebbe albergare nel cuore di ognuno di noi.

Ma la fede non lascia dubbi e non esita a rinnovare il grido dell'Exsultet Pasquale, il canto dell'Alleluia, l'inno di lode e di benedizione a Dio perché il Signore è veramente risorto. Anche la prima comunità dei credenti non viveva una situazione eccezionale di serenità e pace interiore, ma i poveri discepoli vivevano nello sconforto e nella tristezza più grande, perché il loro Signore era stato crocifisso e ucciso barbaramente, l'unico giusto della storia aveva fatto la fine degli infami ed era stato condannato al supplizio della croce, senza dimostrare un minimo di resistenza e di forza. La nostra fede



comunque si fonda sulla speranza che non è tanto il calcolo della probabilità che qualcosa di buono prima o poi possa accadere, ma è la certezza di sapere che dopo la pioggia viene il sereno, che dopo le tenebre viene la luce, che dopo la morte viene la vita. Non possiamo dire di credere in Dio ed essere convinti e persuasi che questo non è un semplice slogan pubblicitario per fare proselitismo o come si dice oggi, una semplice facnews, ma è una certezza che si fonda sull'annuncio che il Signore è risorto, che Gesù ha vinto il peccato e la morte e ora si erge vittorioso su ogni forma di male e di negatività, vincendo appunto la morte e trionfando vivo per sempre.

Dobbiamo crederci! Perché Dio è verità e in Lui non v'è inganno. Accogliamo allora l'invito che ci viene dal tempo ecclesiale che stiamo vivendo, che è tempo di sinodalità, è tempo come più volte ci ha esortato papa Francesco, a stare insieme, a pensare insieme, a camminare insieme, a gioire insieme. Non è un caso questa ripetitività del termine INSIEME, ma è convinzione che solo se saremo insieme potremo essere nella gioia e

nella pace, solo credendo nell'importanza della comunione fraterna potremo vincere ogni male, ogni sofferenza, ogni prova della vita. Credo che sia proprio questa la sfida del terzo millennio quello di dare testimonianza di unità e di pace, di essere araldi di gioia e di costruttori di pace per un mondo migliore, per un mondo nuovo.

Mi vengono in mente le parole di un bel canto che più volte i nostri ragazzi del Catechismo dell'ACR hanno cantato: "Scatenate la gioia". Sì niente è così in catene come la gioia di stare insieme. Lo dicono tutte le statistiche: mai come in questo periodo la gente si isola, i giovani fanno fatica a stare insieme, gli adulti si evitano con la scusa della paura di un ancora possibile contagio. Anche i bambini hanno perso la bellezza di correre e giocare insieme, frenati da noi adulti, bloccati da restrizioni che purtroppo non abbiamo ancora potuto abolire del tutto. Ma la pandemia non sia semplicemente una scusa per evitarci e per restare ancora distanti, soli, tristi e infelici. Siamo certi che conclusa definitivamente il periodo del cosiddetto long-Covid saranno capaci i nostri ragazzi, i giovani e gli adulti delle nostre comunità di ritornare a stare insieme a frequentare le attività pastorali della parrocchia, a partecipare a tutti gli eventi spirituali e non della vita associativa? Ai posteri l'ardua sentenza! Senza voler far per questo il "profeta di sciagura" penso che molto dovremo lavorare e faticare per riscoprire la bellezza di vivere l'esperienza che il salmista loda con le parole: "Oh come è bello e gioioso che i fratelli stiano insieme".

Accogliamo allora l'invito del messaggio cristiano per scatenare la gioia. La pace, la serenità e l'entusiasmo di stare insieme, non tarderanno ad arrivare e allora sarà non solo una Buona Pasqua, ma anche una buona vita.

Buona Pasqua!!!

Don Giacomo

COMPAGNIA TEATRALE: ECCOCI... SI RIPARTE

La pandemia da Covid-19 ha stravolto le nostre abitudini abbattendo il senso di comunità, vicinanza e condivisione. Questo ha letteralmente bloccato le attività socio-culturali e con esse anche il teatro ha vissuto un lungo periodo di fermo.

La notizia della fine dello stato di emergenza che il Governo italiano si appresta a decretare il prossimo 31 marzo è stata accolta come segno di speranza da parte di tutte le realtà e istituzioni culturali, ecclesiali e sociali. Anche la nostra Compagnia teatrale riprende finalmente a pieno ritmo, dopo due anni di ridimensionamento forzato, le sue attività e iniziative legate alla programmazione dei prossimi mesi estivi.

Non vi posso descrivere quant'è stato bello poter inviare il messaggio sul nostro gruppo WhatsApp per avvisare i membri della compagnia che finalmente sarebbero ripartite le prove. Da qualche settimana infatti abbiamo ripreso gli incontri per preparare il nuovo lavoro che ci vedrà impegnati per la prossima tournée estiva. Avevamo proprio bisogno di ripartire e di ricominciare a programmare le attività che ci vedranno impegnati per i prossimi mesi.

Il bello di far parte di una compagnia di teatro amatoriale sta proprio nel fatto che tutto si fa per rispondere alla grande voglia di stare insieme per coltivare la stessa passione. Ecco perché le restrizioni, i divieti le assenze hanno pesato molto in questi ultimi due anni. La nostra Compagnia teatrale San Paolo alla Rotonda, nasce nel lontano 1995 con lo scopo di praticare, promuovere e diffondere la cultura dell'arte del teatro ispirando la sua attività ai valori umani e cristiani. (art. 3 dello statuto).



Nei lunghi anni di attività, la compagnia ha eseguito svariate commedie teatrali brillanti, rigorosamente in vernacolo, che hanno offerto alla platea momenti di grande divertimento, di grande riflessione per il forte messaggio umano e spirituale che era nascosto dietro ogni personaggio e dietro ogni battuta.

Sentiamo forte il bisogno di ripartire con gioia ed entusiasmo nell'opera di ripresa di quelle che sono le finalità della nostra compagnia teatrale, che oltre a voler dare il suo piccolo contributo culturale e artistico, vorrebbe assicurare la gioia di un sorriso in un mondo che ultimamente, oltre alle avversità legate alla pandemia, è lacerato da lotte e da discordie tra popoli.

Un particolare segno di rinascita e di gioia per la nostra Compagnia teatrale, che certamente sarà un input a ripartire con rinnovato slancio ed entusiasmo, è stato l'aver ottenuto dal Consiglio Pastorale Parrocchiale i nuovi locali da adibire a sede sociale. Tutto questo grazie al solito appoggio e l'incoraggiamento del nostro par-

roco, don Giacomo D'Anna, sempre vicino e attento alle attività della comunità.

Sapere di aver un ambiente tutto nostro da adibire a piccolo salone per le prove, ma anche un deposito-laboratorio per conservare e riadattare le scenografie e gli arredi vari necessari per mettere in scena nelle nostre commedie, sarà un ulteriore motivo per ripartire con grande impegno ed euforia.

Certo, ancora sappiamo che l'emergenza Covid non è totalmente passata, né possiamo cantare per i prossimi mesi completa vittoria. Ecco perché non vediamo l'ora di ripartire con tutto il cuore per una nova sempre più coinvolgente e divertente stagione teatrale. Il tutto nell'osservanza delle norme che il governo ci darà per assicurare l'incolumità dei componenti della compagnia ma anche al numeroso pubblico che certamente non mancherà nelle nostre prossime esilaranti rappresentazioni, con l'augurio che tutto quel che abbiamo vissuto in questi due anni sarà solo un ricordo.

Giuseppe D'Agostino

Cammino sinodale: evento o stile?

Recentemente su Avvenire di Calabria è stato pubblicato un bel editoriale scritto dal Vescovo di Modena Mons. Erio Castellucci, che mi ha fatto molto riflettere sul cammino sinodale, fortemente voluto da Papa Francesco e che anche la nostra Parrocchia, come d'altronde tutte quelle presenti in Italia e nel mondo, non poteva non vivere fin dai primi mesi dell'anno pastorale 2021/2022. Lo riportiamo in parte sicuri di fare cosa gradita a molti lettori.

Evento o stile? Mentre percorriamo insieme il cammino tracciato da papa Francesco – e quindi letteralmente facciamo “sinodo” – diventa sempre più evidente che l'accento è sullo stile. L'evento è importante, certo, ma deve porsi a servizio dello stile.

Molti eventi e poco stile: forse è uno dei problemi delle comunità cattoliche in Italia. Già da tempo la caduta della “cristianità” reclama il passaggio dalla pastorale della conservazione a quello della missione, come ripetono tutti i Papi dal Vaticano II ad oggi. La pandemia, poi, ha sparigliato le carte, costringendoci a reimpostare non solo la partita, ma il gioco stesso e le sue regole. Non basta oggi convocare le persone per gli eventi, siano essi liturgici, catechistici, carita-

tivi o ricreativi: è necessario, sì, ma non più sufficiente per annunciare il Vangelo e formare donne e uomini cristiani.

Il Cammino sinodale sta attivando molti eventi, diffusi in tutte le diocesi: soprattutto gruppi di ascolto e riflessione, celebrazioni, attività, iniziative culturali, dialoghi, spettacoli e presto verranno prodotti testi di sintesi e documenti di lavoro.

Ma soprattutto si sta formando uno stile: quello, appunto, sinodale. Non è un'invenzione di papa Francesco, ma è semmai un'invenzione di Gesù, che decise di lavorare per il regno di Dio, camminando insieme a una dozzina di collaboratori: “camminando”, non convocando la gente dentro una scuola, una sinagoga o un tempio; “insieme”, non muovendosi come un profeta solitario. La Chiesa ha poi fin dall'inizio accolto e praticato questo stile di itineranza comunitaria: e i sinodi, a tutti i livelli, ne segnano la storia. Si è però annebbiata qua e là, nel corso dei secoli, la prassi partecipativa dell'intero popolo di Dio, rilanciata dal Concilio Vaticano II sia per la liturgia, sia per l'annuncio e la carità.

Ecco lo stile, al cui servizio deve porsi l'evento: la frater-

nità. La fraternità si esprime in tante direzioni, richiamate continuamente da papa Francesco: accoglienza, ascolto, prossimità, condivisione, solidarietà, annuncio, missione, essenzialità, povertà, etc. Lo stesso Pontefice ci invita a metterci in cammino, come cristiani, facendo sì che «*la marea un po' caotica si trasformi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio*» (EG 87)

Anche la nostra Comunità Parrocchiale si è impegnata a fare il suo Cammino Sinodale, sforzandosi di riscoprire sempre una fraternità aperta, che può e deve diventare stile. Ed è così che, in genere, ogni primo mercoledì del mese il Parroco e qualche rappresentante della Parrocchia hanno partecipato agli incontri diocesani tenuti dal P. Sergio Sala (gesuita) in Cattedrale, nei quali offriva alcuni commenti sul libro degli Atti degli Apostoli, nel secondo mercoledì del mese don Giacomo riportava in assemblea le riflessioni del primo incontro e nel terzo giovedì facevamo diventare oggetto di preghiera il tema mensile del sinodo diocesano, nell'Adorazione Eucaristica Notturna.

Meno bravi siamo stati a mettere in pratica gli altri due momenti previsti per il cammino sinodale che erano l'approfondimento nei gruppi parrocchiali e il confronto con gli ambienti esterni-laici del territorio.

Certo ancora è presto per trarre conclusioni, ma una cosa è certa che pian piano lo stile sinodale diventerà giustamente qualcosa non di sporadico ed occasionale, ma di normale, frequente ed ordinario.

Paola Panella



Ci lascia il Maestro De Matteis

Grazie carissimo Antonio! Grazie per la tua presenza appassionata e discreta che ha accompagnato la mia infanzia e giovinezza nella nostra amata parrocchia di San Giorgio...

Ogni vocazione è suscitata dal Signore e nutrita da belle e autentiche testimonianze di adulti nella fede che ti affascinano e incoraggiano a cercare Dio e servirlo nella Sua Chiesa... nel modo più conforme al proprio carisma. E tu lo sei stato! Ti ho guardato tanto e ho goduto della tua passione per la Musica e il Canto Sacro, che ha colorato il mio cammino vocazionale e umano. Ti sono grato per la stima nei miei confronti fino alla fine.

Ora goditi la Bellezza che qui sulla terra hai solo sperimentato... e ritroviamoci in ogni Eucarestia e in ogni Melodia che ci riconduce nel Suo Amore Bello ed Eterno!

Sono queste le parole dei tanti messaggi apparsi su facebook per rivolgere l'estremo saluto a un carissimo amico Antonio De Matteis precocemente e improvvisamente ritornato alla casa del Padre alle prime luci dell'alba di venerdì 11 marzo. Le scrive un giovane sacerdote, don Michele D'Agostino che ha avuto modo di conoscere e frequentare l'amico Antonio nella parrocchia di San Giorgio al Corso.

Antonio De Matteis era nato a Reggio Calabria il 23 agosto 1953, primogenito di tre figli da papà Oronzo e mamma Tita. Giovane intelligente e serio si distinse sempre per le sue belle doti capacità, riuscendosi a laureare brillantemente in Legge. Ha esercitato per diversi decenni la professione di Bancario con competenza e professionalità fino al pensionamento avvenuto pochi anni fa.

Accanto al lavoro l'altro pilastro fondamentale della sua vita è stata la sua bella famiglia, che riuscì a portare avanti con grande amore



e cura accanto alla sua fedelissima sposa Angelina Sorgonà. Dalla loro unione sono nati tre ottimi figlioli, Marco, Sergio e Paolo. Antonio seppe fare davvero della sua casa il suo vero tempio, una vera e propria chiesa domestica e del suo lavoro la sua liturgia. La terza passione fu l'amore per il canto e la musica sacra, espresso in particolare a servizio del *Coro Polifonico "Santa Cecilia"* da lui seguito e diretto con ineguagliabile cura e dedizione.

A piangerlo ai partecipatissimi funerali, celebrati nel Santuario di san Paolo nel pomeriggio di sabato 12 marzo, e resi più solenni e commoventi dalla presenza del *Coro Polifonico "San Paolo"*, oltre all'inconsolabile famiglia, privata improvvisamente di una presenza così forte e sicura, gli amici delle parrocchie di San Paolo e di San Giorgio, la comunità delle Suore Figlie della Chiesa e i membri dell'*Associazione "Maria, porto di pace" di Arghillà*, della quale lui era Presidente, i numerosi colleghi e amici, tra questi ultimi i coristi e gli appassionati di musica sacra.

Anche noi da queste colonne ci sentiamo di dire grazie a Dio per

la testimonianza di fede e di carità dataci da questo fratello carissimo, membro eletto della nostra comunità parrocchiale, che ha sempre servito e della quale non si è mai servito, come ha sottolineato nell'omelia il parroco Mons. Giacomo D'Anna, tessendo, nonostante la sua grande commozione, un sentito elogio, nel quale ha tratteggiato la sua figura di uomo serio e corretto, di esempio di laboriosità e onestà, e soprattutto di fede integerrima, che lo ha portato ad essere sposo, padre e nonno affettuosissimo e generoso.

Siamo certi che il Signore che lui ha saputo servire e amare tanto su questa terra come cristiano laico sempre disponibile e seriamente impegnato in diversi servizi e settori della comunità parrocchiale, darà al carissimo Maestro De Matteis il premio riservato ai suoi servi fedeli, accogliendolo nella luce del suo santo Paradiso, da dove certamente continuerà a vegliare, sostenere e incoraggiare con il esempio e il suo sorriso il cammino dei suoi parenti ed amici, incitandoli a cantare e camminare sempre, come ha fatto lui con gioia e umiltà.

La Redazione

Verso l'erigendo Centro Polifunzionale

Sono iniziati da qualche settimana i lavori di ristrutturazione e riqualificazione dell'ex Sede Scout che diventerà, con l'aiuto di Dio, "Centro Polifunzionale" della Parrocchia San Paolo, e che accoglierà belle realtà già presenti e operanti in Parrocchia, come il Centro d'Ascolto Caritas, la Compagnia Teatrale e la Polisportiva. Lo scopo di questa nuova realizzazione parrocchiale è quello di poter offrire un nuovo luogo di incontro e di fraternità a quanti lo desiderano, spingendosi verso un nuovo input per una gioiosa e serena "ripartenza" del tempo post-Covid, di tutte quelle attività utili e preziose a far crescere nell'amicizia con il Signore, ma anche nella gioia di stare insieme come fratelli.

Qualche notizia storica sull'immobile in questione. Nell'ottobre 2004 oltre ai preesistenti gruppi parrocchiali, la comunità si arricchì della presenza di due nuove realtà associative il Gruppo Scout FSE e il Gruppo del Rinnovamento Carismatico Gesù Risorto. In



particolare il primo gruppo, presentò ben subito una difficoltà logistica non indifferente.

Per natura e spirito scoutistico i locali a nostra disposizione, già affollati dei numerosi gruppi di Accierrini (ACR ragazzi), di giovani e giovanissimi dell'Azione Cattolica, non erano per nulla sufficienti e adeguati. Sorse allora urgente, l'esigenza di reperire un locale nelle vicinanze, da adibire a Sede Scout. E fu così, che proprio a dieci metri della parrocchia, si era liberato un locale di proprietà della famiglia Benedetto, abitata per moltissimi anni da una cara e santa vecchietta "Marianna", che fin dalla sua giovanissima età era stata alle dipendenze, come persona di servizio, della benestante famiglia Benedetto.

Fu così che fu deciso dal Consiglio Pastorale e da quello per gli Affari Economici del tempo di acquistare quell'immobile. Da lì a poco, la casa fu ripulita e ristrutturata alla meglio, in particolare fu necessaria e obbligatoria, ai fini di legge, la messa a norma dell'impianto elettrico, e fu benedetta e inaugurata nel gennaio 2009. Da allora fino allo scorso anno, per ben 13 anni la casa è stata sempre utilizzata dal gruppo Scout RC San Paolo10, oggi intitolato a un carissimo giovane parrocchiano "Peppe Ripepi". Purtroppo l'emergenza Covid-19 li ha portati a fare una scelta tanto sofferta quanto necessaria, che è stata quella di trasferirsi nella parrocchia vicina di San Domenico, dove hanno trovato ambienti e spazi ancora più idonei ed ampi. Resisi di nuovo liberi e disponibili i locali di Casa Benedetto, l'attuale Consiglio Pastorale e quello per gli Affari Economici hanno deciso nelle sue ultime sedute di trasformare l'ex Sede Scout in un Centro Polifunzionale, che ospi-



ti ed accogla le tre realtà parrocchiali, già sopra citate. In primis il Centro d'Ascolto Caritas, per dire che in una comunità parrocchiale la prima attenzione debba essere riservata ai fratelli bisognosi e in difficoltà, e poi a due gruppi ormai ben consolidati a San Paolo, al quale per di più entrambe realtà sono intitolate, e che sono appunto la Compagnia Teatrale e la Polisportiva. Sotto l'attenta guida del geom. Claudio Panella, sono stati avviati i lavori di ristrutturazione, dopo aver chiesto e ottenuto dalle autorità competenti le debite autorizzazioni, per la nuova sede, che prevede una prima saletta di incontro e di riunioni, appunto il cosiddetto Centro d'Ascolto, un ampio salone (per il quale è stato necessario abbattere le diverse pareti preesistenti) e infine un ultimo ambiente, da adibire a laboratorio-deposito, dove sistemare e conservare le scenografie e gli arredi necessari per le varie rappresentazioni teatrali, portate in scena dalla nostra Compagnia, nei mesi estivi in molte piazze e teatri della nostra città metropolitana.

Siamo felici che ancora una volta la comunità sia riuscita a compiere una scelta pastorale, certamente utile al miglioramento sociale e culturale non solo del tessuto parrocchiale, ma anche del territorio e quartiere in cui essa vive e opera.

Marilena Barilà

Pasqua 2022:

*“Cristo mia speranza è risorto... Alleluja!
Sì ne siamo certi il Signore è veramente risorto!”*

PROGRAMMA DELLA SETTIMANA SANTA

Domenica delle Palme – 10 Aprile

Le palme e i ramoscelli di ulivo saranno benedetti all'inizio di tutte le S. Messe 8.00 – 10.00 - 11.30 18.00. *(Vengono oggi raccolte le Offerte frutto dei nostri fioretti e delle nostre rimunce quaresimali destinati alla Caritas Diocesana).*

Lunedì 11 Aprile

Lunedì Santo - h. 18.00 S. Messa.

Martedì 12 Aprile

Martedì Santo – h. 18.00 S. Messa.

Mercoledì 13 Aprile

Mercoledì Santo – h. 18.00 S. Messa.

Giovedì Santo 14 Aprile

Ore 9.30 – Basilica Cattedrale – **Messa del Crisma presieduta dall'Arcivescovo Metropolita S.E.R. Mons. Fortunato Morrone** (Rinnovamento delle Promesse Sacerdotali, Benedizione dei Sacri Olei).

N.B. - Disponibilità per le Confessioni ogni giorno prima o dopo la Messa delle 18.00. Riconciliamoci con

TRIDUO PASQUALE

Giovedì Santo – 14 Aprile

Ore 17.00 Liturgia della Cena del Signore per i Bambini del Catechismo e dell'A.C.R.

Ore 19.00 S. Messa **“In Cena Domini”**: Liturgia delle Parole, Lavanda dei Piedi, Liturgia Eucaristica, Reposizione del SS. Sacramento.

Ore 22.00 **Veglia Eucaristica Comunitaria**.

Venerdì Santo – 15 Aprile

Ore 8.30 Ufficio delle Letture e Lodi Mattutine.

Ore 9.00 Visita del Parroco agli ammalati.

Ore 15.30 Meditazione delle SETTE PAROLE.

Ore 17.00 Liturgia **“In Passio Domini”**: Liturgia della Parola (Lettura del Passio), Preghiera Universale, Svelamento e Adorazione della Croce, Comunione.

Ore 18.30 Via Crucis Comunitaria.

Sabato Santo – 16 Aprile

Ore 8.30 Ufficio delle Letture e Lodi Mattutine.

Ore 9.00 Visita del Parroco agli ammalati.

Ore 17.00-20.00 Confessioni per tutti.

Ore 23.00 **Veglia Pasquale** nella Notte Santa: Liturgia della Luce, Benedizione del Fuoco, Liturgia della Parola, Liturgia Battesimale, Liturgia Eucaristica.

“ LA ROTONDA SU REGGIO ”

Giornalino Parrocchiale a distribuzione interna in San Paolo alla Rotonda

Direttore Responsabile

Mons. Giacomo D'Anna

Redazione

Giuseppe D'Agostino
Rossella Albanese
Paola Panella

M@il & Web

sanpaoloallarotonda@tin.it
www.sanpaoloallarotonda.it

Elaborazione Grafica

Giuseppe D'Agostino



PREGHIERA PASQUALE

Signore ti preghiamo fa che tra le tante voci della nostra quotidianità riusciamo a sentire e riconoscere il tuo “PACE A VOI!”.

Chissà quante volte ce lo hai detto con la voce di un fratello e non ti abbiamo riconosciuto, preferendo alle tue Parole quelle inutili e vuote di molti altri.

Concedici giorni di pace e di speranza e allontana da noi il flagello della guerra.

Fuga i nostri timori e le nostre paure e donaci la gioia grande di essere testimoni credibili della tua luminosa Risurrezione. Amen